

NOTES

RISPARMIO ★ DIRITTI ★ PREVIDENZA ★ CONSUMI

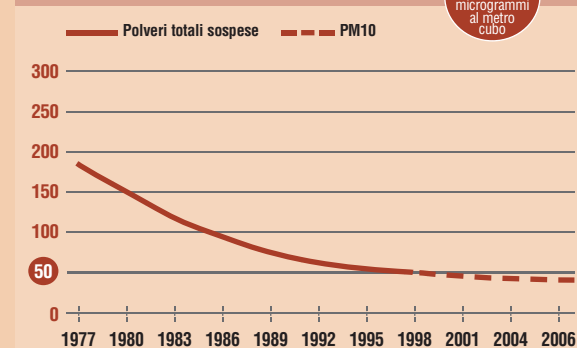
FEBBRAIO 2007

L'INQUINAMENTO REALE E I LUOGHI COMUNI

L'automobile e lo smog: colpevole o innocente?

POLVERI SOTTILI

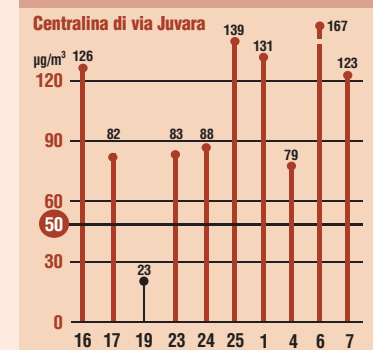
Aumento medio a Milano dal 1977 al 2006



Fonte: Arpa Lombardia

ARIA DI NATALE

PM10 a Milano dal 16/12/06 al 7/1/07



Fonte: Arpa Lombardia

insidiose polveri sottili sono diminuite di quattro volte e nel recente periodo delle feste i giorni a più alto inquinamento sono stati Natale, Capodanno e l'Epifania, quando le strade erano quasi deserte.

A pagina 8 del Notes c'è un servizio sul car-sharing, iniziativa che limita l'uso dell'auto nelle grandi città e incomincia a prendere piede in Italia. Il traffico è un problema reale, che va affrontato seriamente, ma non bisogna confondere le idee facendo dell'allarmismo sanitario a proposito. Lo smog con le auto c'entra sempre meno. Nel giro di un lustro, con le marmitte Euro 4 e il sistema antiparticolato, l'incidenza del traffico (privato) sull'inquinamento urbano sarà vicino allo zero. Eppure chi sfoglia i giornali o guarda la tv è convinto che sia l'auto la grande criminale. Niente di più falso, ma quello che sconcerta è che lo sostengono gli stessi media che pure pubblicano senza commento tabelle di dati che smentiscono la relazione tra auto e smog. Prendiamo il caso di Milano. Chi legge il Corriere della sera ha l'impressione di una città che sta soffocando, però negli ultimi trent'anni le insidiose polveri sottili sono diminuite di quattro volte e nel recente periodo delle feste i giorni a più alto inquinamento sono stati Natale, Capodanno e l'Epifania, quando le strade erano quasi deserte.

FISCO

- ▶ Nuovo anno, nuove tasse e... 2
- ▶ L'Irpef che verrà 4
- ▶ Dove va il Tfr 6

PREVIDENZA

- ▶ Le pensioni crescono del due per cento 7

TRAFFICO

- ▶ Con il car sharing l'auto non si compra 8

ARTIGIANI

- ▶ Carnevale: al lavoro 63mila imprese 10

IMMOBILI

- ▶ Questioni di casa 11

SICUREZZA

- ▶ Per anziani e bambini pericoli in casa 12

TURISMO

- ▶ In gita con il Comune, risparmio sicuro 14
- ▶ Le reti civiche 15

ASSICURAZIONI

- ▶ La polizza garantisce un futuro sereno 16

FINANZA

- ▶ Caso Parmalat: la resa dei conti 18
- ▶ Risparmio gestito 20

A CURA DI 2C EDIZIONI

In evidenza

Nuovo anno, nuove tasse e...

LA LEGGE FINANZIARIA PER IL 2007 È FORMATA DA UN SOLO ARTICOLO CON BEN 1364 COMMI E INTRODUCE IMPORTANTI CAMBIAMENTI PER L'ECONOMIA DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE. ECCO I PRINCIPALI

I primo impatto provocato su tutti noi dalla Finanziaria 2007 che in questi giorni incomincia a farsi sentire, è quello con l'Irpef.

Per l'Irpef debutta una nuova modalità di determinazione dell'imponibile: in luogo della deduzione per assicurare la progressività dell'imposizione (la cosiddetta "no-tax area" che riduceva l'imponibile) arrivano nuove detrazioni (che riducono l'imposta) in funzione della tipologia di reddito. In particolare, tra i numerosi interventi operati si segnalano quelli relativi:

1) alla rimodulazione della curva delle aliquote con modificazione degli scaglioni di reddito e delle relative aliquote Irpef;

2) all'abrogazione del cosiddetto "contributo di solidarietà" del 4% introdotto dalla Finanziaria 2005 per i redditi superiori ai 100mila euro;

3) alla sostituzione delle deduzioni per oneri di famiglia con un sistema di detrazioni per carichi di famiglia decrescenti al crescere del reddito complessivo del contribuente dell'avente diritto;

4) all'introduzione, al posto della deduzione per assicurare la progressività dell'imposizione ("no-tax area"), di specifiche detrazioni d'imposta differenziate a seconda della tipologia di reddito di lavoro che confluisce nel reddi-

to complessivo del contribuente;

5) all'aggiunta di alcuni oneri detraibili.

A differenza degli anni passati non è prevista, salvo che per il trattamento di fine rapporto, la clausola di salvaguardia volta a consentire, ai contribuenti per i quali le nuove disposizioni dovessero portare un aggravio d'imposta con riferimento alle indennità di fine rapporto e alle altre indennità e somme, di continuare ad applicare il regime precedente.

ALIQUOTE E SCAGLIONI

La legge finanziaria ha rivisitato la curva dell'Irpef, cambiando con effetto dal 1° gennaio 2007, sia gli scaglioni di reddito che le aliquote d'imposta.

In base al nuovo articolo 11 del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir), l'imposta lorda è determinata applicando al reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili indicati nell'articolo 10 (non sono più sottratte dal reddito complessivo la no-tax area e le deduzioni per oneri le nuove aliquote per scaglioni di reddito di famiglia, ora abrogate).

È previsto, inoltre, che dall'imposta lorda si detraggono, fino a concorrenza del suo ammontare, le detrazioni previste:

LA SCALA DELL'IMPOSTA

FINO A 15MILA EURO
23 PER CENTO

OLTRE 15MILA EURO
E FINO A 28MILA EURO
27 PER CENTO

OLTRE 28MILA EURO
E FINO A 55MILA EURO
38 PER CENTO

OLTRE 55MILA EURO
E FINO A 75MILA EURO
41 PER CENTO

OLTRE 75MILA EURO
43 PER CENTO

È stato soppresso il contributo di solidarietà del 4% applicabile sulla parte di reddito imponibile eccedente l'importo di 100mila euro introdotto dalla Finanziaria 2005.

- per carichi di famiglia (articolo 12 del Tuir);
- per redditi di lavoro (articolo 13 del Tuir);
- per oneri sostenuti (articolo 15 del Tuir);
- per canoni di locazione (articolo 16 del Tuir).

Dall'imposta netta vanno anche detratti gli eventuali crediti d'imposta per i redditi prodotti all'estero.

L'articolo 11 del Testo unico delle imposte sui redditi, al comma 2, conferma la disposizione agevolativa che prevede l'esenzione da Irpef per i titolari di redditi di pensione di ammontare annuo non superiore a 7.500,00 euro che non abbiano altri redditi oltre a quelli eventuali dei terreni - per un importo non superiore a euro 185,92 - e dell'abitazione principale e pertinenze.

QUANDO CI SONO PERSONE A CARICO

La legge finanziaria introduce specifiche detrazioni per coniuge, figli e altri familiari a carico. In particolare, sono stabiliti importi teorici e differenziati per il coniuge non separato, per i figli in ragione del loro numero, prevedendo una maggiorazione in caso di figli minori di tre anni e di figli portatori di handicap. Per gli altri familiari a carico (altri familiari di cui all'articolo 433 del codice civile, tra cui, per esempio, i discendenti prossimi, i genitori e gli ascendenti prossimi, i generi e le nuore; il suocero e la suocera; i fratelli e le sorelle germani o unilaterali) viene previsto un importo teorico diverso da quello previsto per i figli. Anche in questo caso, l'importo effettivamente spettante viene determinato applicando un meccanismo di calcolo che tiene conto del reddito complessivo.

Queste detrazioni spettano a condizione che il familiare non possieda redditi propri per un ammontare superiore a 2.840,51 euro al lordo degli oneri deducibili. In caso di superamento del predetto limite nel corso dell'anno, il familiare non può essere considerato a carico anche per il periodo in cui non aveva reddito.

Cambia il regime per determinare l'imponibile Irpef, l'importo degli assegni familiari e debuttano nuove detrazioni per carichi di famiglia

GLI ASSEGNI FAMILIARI

La Finanziaria stabilisce nuovi criteri per definire l'importo degli assegni familiari, prestazioni a sostegno delle famiglie con redditi inferiori a certi limiti fissati ogni anno dalla legge che spettano, dietro presentazione di domanda, a tutti i lavoratori dipendenti e ai parasubordinati, ai disoccupati, ai lavoratori in mobilità, ai cassintegrati, ai soci di cooperative, ai pensionati.

Gli assegni spettano per i componenti del nucleo familiare, cioè: il richiedente, il coniuge non legalmente se-

parato, i figli, i figli maggiorenni inabili che si trovano per difetto fisico o mentale nell'assoluta e permanente impossibilità di lavorare, i nipoti minorenni a carico di nonno o nonna che siano in stato di bisogno e mantenuti da uno dei nonni. Possono far parte del nucleo familiare anche fratelli e sorelle, nipoti collaterali del richiedente (figli di fratelli e sorelle, minori di età o maggiorenni inabili, a condizione che non abbiano diritto alla pensione ai superstiti e che siano orfani di entrambi i genitori).

Per i figli a carico spettano 800 euro per ciascun figlio, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati, misura aumentata a 900 euro per i figli di età inferiore a 3 anni.

Queste detrazioni sono aumentate:

- di un importo pari a 220 euro per ogni figlio portatore di handicap;
- di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo, per i contribuenti con più di tre figli a carico.

Per determinare la detrazione spettante occorre applicare un meccanismo di calcolo, che fa perno su un reddito complessivo presunto di 95mila euro per le famiglie con 1 figlio a carico e cresce di 15mila euro per ogni figlio in più. Se il reddito reale è uguale o superiore al reddito presunto, gli assegni familiari non spettano. Inoltre non è più possibile a partire dal 2007 ripartire liberamente la detrazione tra i genitori a seconda della con-

Il calcolo della detrazione parte dal reddito presunto di 95mila euro per la famiglia che ha un solo figlio a carico



LE DETRAZIONI PER IL CONIUGE

Per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato dall'imposta lorda si detraggono i seguenti importi:

DA 800 A 700 EURO se il reddito complessivo non supera 15.000 euro

690 EURO se il reddito complessivo è superiore a 15.000 euro ma non a 40.000 euro; La detrazione spettante è aumentata di un importo pari a:

- 10 euro, se il reddito complessivo è superiore a 29.200 euro ma non a 29.200 euro;
- 20 euro, se il reddito complessivo è superiore a 29.200 euro ma non a 34.700 euro;
- 30 euro, se il reddito complessivo è superiore a 34.700 euro ma non a 35.000 euro;
- 20 euro, se il reddito complessivo è superiore a 35.000 euro ma non a 35.100 euro;
- 10 euro, se il reddito complessivo è superiore a 35.100 euro ma non a 35.200 euro.

DA 690 A 0 EURO se il reddito complessivo è superiore a 40.000 euro ma non a 80.000 euro

venienza economica: la detrazione ora è ripartita al 50% tra i genitori non legalmente ed effettivamente separati.

Se invece tra i coniugi vi è stata separazione legale ed effettiva o in caso di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, la detrazione, in mancanza di diverso accordo, spetta unicamente al genitore affidatario; nel ca-

so di affidamento congiunto o condiviso, la detrazione è di regola ripartita, anche qui salvo diverso accordo tra gli ex-coniugi, nella misura del 50% tra i genitori.

Per gli altri familiari a carico è prevista una detrazione la cui misura teorica ammonta a 750 euro, da ripartire pro quota tra coloro che hanno diritto alla detrazione stessa, a condizione però che il reddito complessivo non sia uguale o superiore agli 80mila euro.

IL TIPO DI LAVORO FISSA LO SCONTO

Il nuovo articolo 13 del Tuir prevede specifiche detrazioni in relazione al tipo di reddito del contribuente e al relativo ammontare. Le detrazioni non sono tra loro cumulabili e vengono calcolate con una formula matematica che consente di determinare importi decrescenti al crescere del reddito fino ad annullarsi. Per i redditi di lavoro dipendente e assimilati sono previste le se-

L'IRPEF CHE VERRÀ (IN PIÙ)

La Finanziaria stabilisce sostanziali novità in materia di addizionale comunale all'Irpef, prevedendo:

- la possibilità per i Comuni di aumentare l'aliquota di compartecipazione dell'addizionale comunale nella misura massima dello 0,8 per cento;
- che l'addizionale sia dovuta al Comune nel quale il contribuente ha domicilio fiscale alla data del 1° gennaio, in luogo di quella del 31 dicembre, come previsto fino al 2006;
- che il versamento debba essere effettuato in acconto e a saldo, unitamente al saldo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. L'acconto è stabilito nella misura del 30% dell'importo ottenuto applicando alla base imponibile l'aliquota dell'anno di riferimento. Per i lavoratori dipendenti e per i pensionati è previsto che:
 1. l'acconto sia determinato dal sostituto d'imposta e trattenuto in un numero massimo di nove rate, effettuate a partire dal mese di marzo;
 2. il saldo sia determinato all'atto delle operazioni di conguaglio e sia trattenuto in un numero massimo di 11 rate, a partire dal periodo di paga successivo a quello in cui sono state effettuate le operazioni di conguaglio e non oltre il mese di novembre;
 3. in caso di cessazione del rapporto di lavoro, l'addizionale residua sia prelevata in unica soluzione;
 4. l'importo da trattenere e quello trattenuto debbano essere indicati nel Cud.

guenti detrazioni, da riportare al periodo di lavoro nell'anno:

- 1.840 euro se il reddito complessivo non supera 8mila euro;
- Da 1.338 euro a crescere se l'ammontare del reddito è superiore a 8mila ma non a 15mila euro;
- Fino a 1.338 euro a decrescere se il reddito complessivo è superiore a 15mila ma non a 55mila euro.

La detrazione è aumentata di un importo pari a:

- 10 euro, se l'ammontare del reddito complessivo è superiore a 23mila ma non a 24mila euro;
- 20 euro, se l'ammontare del reddito è superiore a 24mila ma non a 25mila euro;
- 30 euro, se l'ammontare del reddito è superiore a 25mila euro ma non a 26mila euro;
- 40 euro, se l'ammontare del reddito è superiore a 26mila ma non a 27.700 euro;
- 25 euro, se l'ammontare del reddito è superiore a 27.700 ma non a 28mila euro.

Per i redditi di pensione spetta una detrazione dall'imposta lorda, non cumulabile con quella di lavoro dipendente, da riportare al periodo di pensione nell'anno, pari a:

- 1.725 euro se il reddito complessivo non supera 7.500 euro.
- Da 1.255 euro a decrescere se il reddito è superiore a 15mila ma non a 55mila euro.

Ma per i pensionati, dal 75° anno di età in luogo della detrazione è riconosciuta la seguente detrazione, sempre da rapporta-

re al periodo di pensione nell'anno e non cumulabile con quella per lavoro dipendente:

- 1.783 euro, se il reddito complessivo non supera 7.750 euro.
- Da 1.297 euro a crescere se l'ammontare del reddito è superiore a 7.750 ma non a 15mila euro;
- Da 1.297 euro a decrescere, se il reddito è superiore a 15mila ma non a 55mila euro.

Infine per gli altri redditi assimilati ai redditi di lavoro dipendente diversi da quelli per i quali spetta la più elevata detrazione per lavoro dipendente, (come, per esempio, le indennità per cariche elettive, le rendite vitalizie) nonché per i redditi di lavoro autonomo, di impresa minore, per i redditi derivanti da attività commerciali e da lavoro autonomo non esercitate abitualmente o dall'assunzione di obblighi di fare, non fare o permettere, spetta una detrazione dall'imposta lorda, da non riportare al periodo d'imposta e non cumulabile con le due precedenti pari a:

- 1.104 euro se il reddito complessivo del contribuente non supera 4.800 euro;
- 1.104 euro a decrescere se il reddito è superiore a 4.800 ma non a 55mila euro.

ONERI DETRAIBILI

La Finanziaria introduce nuove oneri per i quali interviene il beneficio fiscale della detrazione Irpef nella misura del 19%, oltre ad

altre già previste negli anni scorsi:

- fino a un tetto annuo massimo di spesa pari a 210 euro per ciascun figlio di età compresa tra 5 e 18 anni, per le spese sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento ad associazioni sportive, palestre ecc. ed altre strutture sportive destinate alla pratica dilettantistica che presentino i requisiti da stabilirsi con decreto;
- per un importo annuo massimo di 2.633 euro, per le spese sostenute per canoni di locazione derivanti da contratti di natura transitoria stipulati o rinnovati dagli studenti iscritti a un corso di laurea presso un ateneo che ha sede in un Comune diverso da quello di residenza; per unità immobiliari situate nello stesso Comune in cui ha sede l'università o in Comuni limitrofi.
- Entro un tetto annuo massimo di spesa di 2.100 euro, in riferimento alle spese sostenute per l'assistenza personale nei casi di non autosufficienza a condizione che il contribuente abbia un reddito complessivo non superiore a 40mila euro.
- nel limite di spesa di 632 euro annui per ciascun figlio iscritto ad asilo nido;
- entro un tetto annuo massimo di spesa di 1.000 euro per le spese sostenute dai docenti di ogni ordine e grado per l'acquisto di un pc;



La detrazione Irpef del 19%, entro certi limiti, opera se studiando in un ateneo fuori sede, si deve andare in affitto

dice fiscale del destinatario. Fino al 31 dicembre 2007 l'indicazione del codice fiscale può essere riportata a mano sullo scontrino dal destinatario del farmaco.

Inoltre è prevista una detrazione Irpef pari al 20% delle spese sostenute, entro il 31 dicembre 2007, per l'acquisto di un apparecchio televisivo dotato di sintonizzatore digitale integrato, fino all'importo massimo di 1.000 euro, a patto che il contribuente sia in regola con il pagamento del canone di abbonamento alla televisione.

Anche i collaboratori coordinati e continuativi, compresi quelli a progetto, fino alla fine del 2007 possono contare su contributi: si tratta di quelli per le

spese sostenute per l'acquisto di un pc. Ancora si possono ottenere agevolazioni fiscali, sotto forma di detrazione dall'imposta lorda, per interventi di adeguamento sugli edifici volti a garantire migliori risultati in termini di risparmio energetico.

RISTRUTTURAZIONI E 5 PER MILLE

Sono state prorogate le agevolazioni previste per gli interventi di manutenzione e ristrutturazione di immobili.

La detrazione resta ferma anche per il 2007, nella misura del 36%, così come la riduzione dell'aliquota Iva sugli interventi di recupero passata dal 20% al 10 per cento, ma si applicano solo a condizione che nella fattura emessa sia separatamente evidenziato il costo della manodopera. Inoltre il tetto di spesa di 48mila euro è riferito a ogni sin-

gola abitazione, quindi, in caso di proprietà il limite va ripartito. Inoltre la quota del 5 per mille dell'Irpef non potrà più essere destinata al proprio comune di residenza, ma al sostegno di: Onlus, associazioni riconosciute di promozione sociale, assistenza, beneficenza ecc.

FRIGORIFERI E CONGELATORI

Al fine di incrementare l'efficienza energetica sono previsti contributi per la sostituzione di frigo e congelatori con apparecchi di classe energetica non inferiore ad "A+". Il beneficio consiste in una detrazione dell'imposta per una quota pari al 20% della spesa sostenuta, fino a un massimo di 200 euro.

LA ROTTAMAZIONE DI AUTO E MOTO

Per incentivare la riduzione dei veicoli "eu-

PAGAMENTI IN CONTANTE

Per chi ha meno di 35 anni è elevata dal 25 al 40% la deduzione forfettaria delle spese ai fini della determinazione del reddito di lavoro autonomo derivante dall'utilizzazione economica, da parte dell'autore o dell'inventore, di opere d'ingegno e di brevetti industriali e di processi. Inoltre, differito, al 1° luglio 2009 la data a partire dalla quale i professionisti saranno obbligati a riscuotere i compensi in

denaro di importo pari o superiore a 100 euro, esclusivamente mediante assegni non trasferibili o bonifici ovvero altre modalità di pagamento bancario o postale, o mediante sistemi di pagamento elettronico. I pagamenti possono essere fatti in contanti per importi inferiori a:

- euro 1.000, fino al 30 giugno 2008;
- euro 500, dal 1° luglio 2008 e fino al 30 giugno 2009.

ro 0" ed "euro 1" sono previsti contributi per la rottamazione così come per chi acquista auto nuove immatricolate come "euro 4" o "euro 5" e con determinate caratteristiche, ovvero auto con alimentazione con gas metano o Gpl, elettrica o a idrogeno. Se si compra

un motociclo "euro 3" con contestuale sostituzione di uno "euro 0" nel periodo dal 1° dicembre 2006 al 31 dicembre 2007, non si pagano le tasse automobilistiche per 5 anni. Il costo della rottamazione, nei limiti di 80 euro, è a carico dello Stato.

Stefania Lucchese

IL TFR E LA PENSIONE SUPPLEMENTARE



L'entrata in vigore della riforma del TFR e della previdenza complementare erano previsti dal 2008, ma la Finanziaria l'ha anticipata a partire dal 2007. La principale novità consiste nella scelta di conferire il TFR futuro a una forma di previdenza integrativa. Se la decisione non viene presa entro il 30 giugno 2007, scatta il meccanismo del silenzio-assenso, in base a cui il TFR è devoluto al fondo pensione di categoria. Quando il fondo di categoria non c'è, il TFR resta in azienda se questa conta meno di 50 addetti, altrimenti viene versato ad un fondo presso l'Inps. La scelta non riguarda le quote di TFR già maturate. Della riforma della previdenza

complementare, l'aspetto più innovativo riguarda la deducibilità dal reddito complessivo dei contributi, prevista per un massimo di euro 5.164,57 (non c'è più il limite del 12% del reddito complessivo, che penalizzava i redditi bassi) e la tassazione delle prestazioni. Queste (sia se erogate in forma di capitale che in forma di rendita) pagheranno un'imposta sostitutiva dell'Irpef del 15%, che si riduce di una quota pari a 0,30 punti percentuali per ogni anno eccedente il quindicesimo di partecipazione al fondo, con un massimo di 6 punti percentuali. Le nuove regole sulla tassazione delle prestazioni si applicano agli importi maturati a partire dal 1° gennaio 2007.

Novità per i pensionati: nel 2007 assegni in crescita del 2 per cento

L'INCREMENTO DEL 2006, CONCESSO IN VIA PROVVISORIA, VIENE CONFERMATO. NUOVI LIMITI DI REDDITO PER LA CATEGORIA INVALIDI CIVILI. IL MODELLO OBISM CONTIENE LE INFORMAZIONI SU OGNI PRESTAZIONE

Rinnovate le pensioni Inps per il 2007. L'Istituto ha comunicato di avere terminato le operazioni per permettere di riscuotere, con le rate del nuovo anno, quanto previsto in particolare con le novità introdotte dalla Finanziaria 2007.

Perequazione automatica. Per l'anno 2006 è confermato l'aumento dell'1,7%. Di conseguenza non spetterà alcun conguaglio ai pensionati, dato che in via previsionale la perequazione era stata attribuita proprio nella misura dell'1,7 per cento. Per il 2007 la perequazione automatica, in via provvisoria e salvo conguaglio nell'anno successivo è applicata nella misura del 2,0%.

Rinnovo delle prestazioni per categoria Invciv.

I limiti di reddito, le pensioni, gli assegni e le indennità a favore degli invalidi civili, dei ciechi e dei sordomuti sono stati rinnovati applicando dal

1° gennaio 2007 le seguenti percentuali di perequazione, come da comunicazione dell'Istat:

- i limiti di reddito per il diritto alla pensione in favore degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti sono stati aumentati del 2,03%, corrispondente alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati e operai tra agosto 2004 - luglio 2005 e agosto 2005 - luglio 2006;
- la quota perequabile delle indennità è stata aumentata del 3,01 per cento, corrispondente alla variazione dell'indice delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, calcolato al netto delle variazioni del volume di lavoro, per il periodo agosto 2005 - luglio 2006 rispetto al periodo agosto 2004 - luglio 2005;
- le pensioni e gli assegni sono stati aumentati del 2,0 per cento.

Periodicità di pagamento.

Per le pensioni di basso importo si avrà un pagamento particolare; vengono corrisposti:

- in rate annuali anticipate i pagamenti di importo mensile fino a 5 euro;
- in rate semestrali anticipate quelli di importo mensile superiore a 5 e fino a 65 euro;
- in rate mensili anticipate i pagamenti di importo mensile superiore a 65 euro.

Modello ObisM. Spetta un unico Modello ObisM a ogni pensio-

nato che contiene le informazioni relative a tutte le pensioni erogate dall'Istituto.

Il modello riporta una sola volta le info relative al pensionato (indirizzo, detrazioni d'imposta, ecc); un riquadro con l'indicazione degli importi mensili spettanti per ogni pensione; le info relative alla perequazione automatica previsionale.

È previsto un riquadro con le informazioni relative alle ritenute per addizionale regionale e comunale.

Il modello è inviato al domicilio del pensionato e in presenza di tutore è inviato all'indirizzo del tutore.

Aldo Forte



PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI

Anno 2006	Anno 2007
● Provvisoria: 1,7%	Provvisoria: 2%
● Definitiva: 1,7%	

IMPORTI DEFINITIVI MENSILI PENSIONI 2006

Trattamenti minimi dipendenti e autonomi	427,58 euro
Assegni vitalizi	243,71 euro
Pensioni sociali	314,58 euro
Assegni sociali	381,72 euro

IMPORTI PROVVISORI MENSILI PENSIONI 2007

Trattamenti minimi dipendenti e autonomi	436,14 euro
Assegni vitalizi	248,59 euro
Pensioni sociali	320,88 euro
Assegni sociali	389,36 euro



Con il car sharing l'automobile è a disposizione e costa meno

ANCHE IN ITALIA STA DECOLLANDO L'AFFITTO ORARIO DI AUTO. PER PRENOTARE LA PROPRIA VETTURA BASTA UNA TELEFONATA AL CALL CENTER O COLLEGARSI VIA INTERNET. POI SI RITIRA IN UNO DEI PARCHEGGI RISERVATI

Da diverse famiglie è già considerato il toccasana per muoversi in città e per altre potrebbe presto diventarlo. Anche in Italia, infatti, se pur a rilento rispetto ad altri Paesi, prima fra tutti la Svizzera, sta prendendo

pie il car sharing, cioè l'uso dell'auto condivisa da affittare ad ore e poi lasciare al parcheggio, pagando solo il consumo effettivo.

Se nel numero di gennaio "Club 3" ha affrontato il tema degli autobus "a chiamata" e dei vantaggi per i

passaggeri in termini di flessibilità rispetto ai mezzi di linea tradizionali, ora parliamo di un altro strumento complementare al trasporto pubblico locale, che si propone la stessa finalità: diminuire il numero di automobili private che circolano nei centri urbani contribuendo a ridurre lo smog e gli ingorghi.

UN NETWORK COORDINA TUTTE LE INIZIATIVE

A lanciare il car sharing fu, nel '98, l'allora ministro dell'Ambiente Ronchi (con il decreto legislativo 22/1997) con un finanziamento in due tranche per un totale di 9 milioni di euro, nell'ambito dei fondi destinati alla mobilità sostenibile nelle aree

urbane. A proposito, anche la legge finanziaria per il 2007 ha previsto stanziamenti per favorire lo sviluppo di questa forma alternativa di trasporto. In particolare, l'Ambiente ha istituito il network Iniziativa car sharing (Ics, www.icscarsharing.it), una struttura nazionale di coordinamento che riunisce le maggiori città italiane per avviare servizi locali gestiti da differenti operatori, ma integrati in uno schema operativo unitario. In base all'indagine curata da Ics (dati aggiornati a ottobre 2006), a 4 anni dalle prime sperimentazioni, i clienti abbonati con tanto di smart card per prelevare l'auto, stanno sfiorando la soglia dei 7mila (6.966) per un totale di

296 vetture disponibili e 166 parcheggi. Perciò da fenomeno di nicchia l'auto in affitto ha conosciuto un'accelerazione notevole: basti pensare che, rispetto allo stesso periodo del 2004, gli utenti sono quasi raddoppiati.

Il servizio è già attivo a tutti gli effetti in nove Comuni e Province: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Modena, Rimini, Roma, Torino e Venezia; a Parma e Padova sta per diventare operativo, mentre le amministrazioni di altre città, tra cui Brescia, Palermo e Reggio Emilia, sono ancora alla fase di progettazione. A Bolzano, invece, che da sempre spicca per la qualità della vita e dell'aria, si possono noleggiare auto con un gestore che non fa parte del circuito nazionale (si veda la cartina).

In particolare, a Torino (per cui si può consultare il sito www.carcityclub.it), dove il servizio esiste da novembre 2002, spetta il record per il "parco" auto (89) per un totale di 1.110 utenti, mentre in seconda battuta troviamo Venezia (www.asmvenezia.it), dove, complice anche la sua natura lagunare, la domanda è molto forte con 1.736 utenti per 38 vetture. Invece Roma conserva la "maglia nera" con solo 9 auto per 295 utenti.

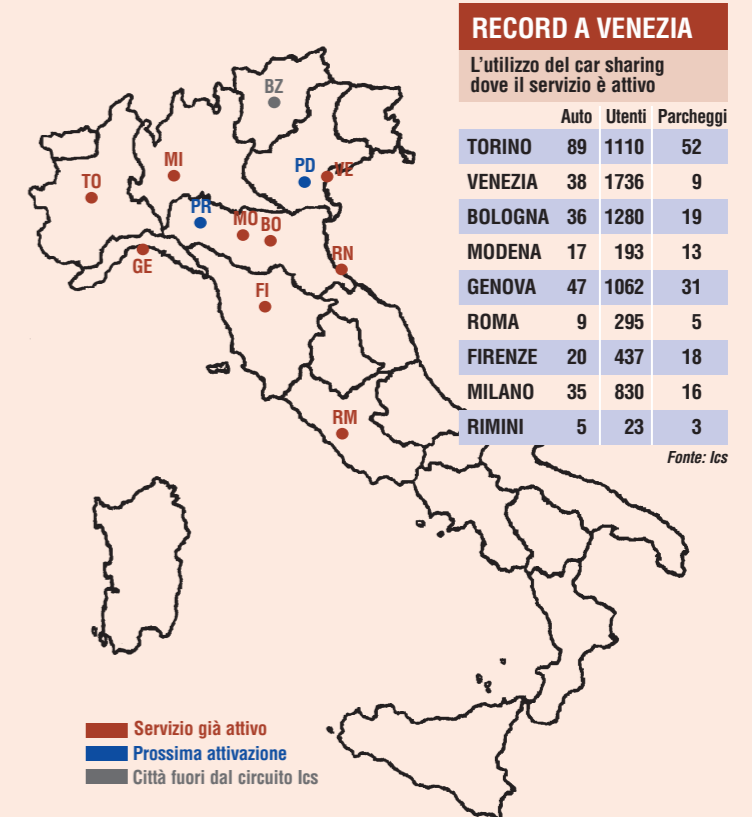
ADATTO ALLE FAMIGLIE CHE LA USANO POCO

«Il car sharing è particolarmente adatto per le famiglie in cui un'auto venga sotto-utilizzata, permettendo di non doversi più preoccupare della sua gestione e al tempo stesso risparmiando su benzina, bol-

lo, manutenzione e assicurazione. In generale però si rivolge a chiunque, dato che soddisfa esigenze preferibilmente di corto e medio raggio e di durata non troppo lunga», afferma Lorenzo Bertuccio, direttore scientifico di Euromobility, l'associazione italiana che raggruppa i mobility managers, ossia i gestori della mobilità. Questa figura professionale è stata anch'essa introdotta dal decreto Ronchi che ha previsto quello cosiddetto "d'Area", che esercita presso gli enti locali, e quello "aziendale", il cui campo d'azione è limitato alla realtà imprenditoriale in cui lavora. La mission di fondo, però, resta programmare forme di mobilità alternative, tra cui il car sharing, per limitare l'uso dell'auto in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Pertanto le maggiori potenzialità di utilizzo del car sharing si concentrano in una finestra temporale molto ristretta, per spostamenti brevi, frequenti all'interno della propria città.

Si potrà così decidere di prendere in affitto un'auto per percorrere il tragitto da casa al ristorante dove si intende andare a cena e poi rientrare, oppure per andare a fare la spesa al supermercato (di solito è meno utilizzato per raggiungere il posto di lavoro). Il tutto pagando solo circa 10 euro, meno di quanto si spenderebbe andando in taxi. Senza contare che diversi centri hanno promosso agevolazioni come il libero accesso alle zone a traffico limitato, il parcheggio gratuito nelle "zone tariffate" e l'uti-



lizzo delle corsie riservate al trasporto pubblico.

La differenza principale con il noleggio classico, del resto, sta proprio nel fatto che la macchina può essere affittata anche soltanto per un'ora, limitandosi a pagare l'uso effettivo all'ora e al chilometro.

L'ABBONAMENTO È ANNUALE

Ics ha creato una vera e propria architettura telematica di sostegno, dai call center per le prenotazioni al computer di bordo (come si legge nel box a fianco). Successivamente i singoli enti locali promotori hanno affidato il servizio, indicando o meno una gara d'appalto, a società di gestione talvolta pubbliche, miste o private. Il primo passo consiste nella sottoscrizione di un abbonamento o canone annuale,

dopo di che gli abbonati possono prenotare 24 ore su 24 la vettura che desiderano, dall'utilitaria al veicolo commerciale alla berlina, contattando telefonicamente il call center (al numero 848.787787) oppure con un click via Internet. A questo punto si va a prelevare in uno dei parcheggi riservati e dopo aver guidato quanto serve si riconsegna la macchina nel posteggio più comodo.

Per quanto riguarda i prezzi, in media, si aggirano sui 2 euro/2.60 all'ora a seconda del tipo di vettura - dal monovolume alla station wagon alle piccole dimensioni come la Smart - più un supplemento che può andare dai 30 ai 50 centesimi per ogni chilometro percorso oltre alla stipula dell'abbonamento annuale, il cui costo varia tra i 100 e i 180 euro.

Chiara Conti

Sono 63 mila le piccole imprese che lavorano per il Carnevale

LA MANIFESTAZIONE PERCORRE TUTTA L'ITALIA, MA IL PRIMATO VA A VENEZIA E ALLA VERSILIA. A VIAREGGIO, INTORNO AI CARRI ALLEGORICI, RUOTA UN MERCATO CHE OGNI ANNO FATTURA CIRCA 10 MILIONI DI EURO.



A Venezia la tradizione di mascherarsi, delle feste e della burla ha origini lontane. Alcuni Carnevali della Serenissima sono passati alla storia e il loro ricordo è ancora vivo in città. In particolare, nel 1664, in occasione delle nozze in casa Cornaro, a San Polo, si organizzò una grandiosa mascherata a cui parteciparono molti giovani patrizi. Una sfarzosa sfilata attraversò Venezia e fece tappa in due dei più famosi monasteri della città: quello di San Lorenzo e di San Zaccaria, dove risiedevano le monache di nobile stirpe. Qualche anno dopo, il 27 febbraio del 1679, il Duca di Mantova sfilò con un se-



guito di indiani, neri, turchi e tartari che, lungo il percorso sfidarono sei mostri: dopo averli uccisi si diede inizio a una serie di danze sfrenate. Fasti veneziani a parte, il Carnevale è una manifestazione che attraversa tutta l'Italia: una "macchina" che mobilita - come ha stimato Confartigianato -, circa 63mila artigiani. I settori maggiormente interessati sono quelli tipici dell'artigianato artistico: lavorazione della carta e del cuoio, sartoria, acconciatura, estetica, pasticceria e carpenteria. Basta snocciolare alcuni dati per rendersi conto dell'impatto economico

di questa festa. Le tradizionali maschere in cartapesta, in cuoio, in tessuto o in ceramica, infatti, vengono prodotte da 3.500 laboratori di artigianato d'arte.

Per una maschera fatta a mano i prezzi partono da circa 25 euro e possono arrivare a superare i 200 euro per i modelli più preziosi. Coriandoli e stelle filanti escono dalle circa 2mila imprese artigiane che lavorano la carta, le parrucche sono realizzate da 5mila acconciatori a cui si devono aggiungere almeno mille fra estetiste e truccatori. Per non parlare dei 2.900 sarti impegnati a dare vita ai costumi. Scherzi, giochi, attività di intrattenimento e spettacolo sono la classica coreografia alla cui realizzazione si dedicano circa 1.500 imprese artigiane.

I carri allegorici (il cui costo medio si aggira intorno ai 13mila euro) e le attrezzature per le sfilate vengono costruiti e montati da tremila carpentieri e sono impreziositi dalla fantasia di circa mille decoratori.

Ma il Carnevale muove anche un discreto turismo: 20mila taxi, 2mila pullman, ma anche gondolieri e traghettiatori. La meta più visitata resta Venezia: dal ricco patrimonio culturale della città lagunare traggono ispirazione 150 laboratori che realizzano maschere in cartapesta e in cuoio e

ancora 20 laboratori di costumistica teatrale.

A rivaleggiare con gli artigiani del capoluogo veneto, quelli di località come Viareggio, con i suoi carri allegorici realizzati da 14 storici "carristi" e dai 400 ai 500 occupati stagionali impegnati nella produzione di tutto ciò che "fa Carnevale" e che, solo in Versilia, ottengono un fatturato di circa 10 milioni di euro. Altrettanto famose sono le manifestazioni di Ivrea, di Arco (in provincia di Trento), di Verona, di Putignano (in provincia di Bari), di Massafra (in provincia di Taranto), di Matera, di Messina.

A Carnevale poi le 25mila pasticcerie artigiane si sbizzarriscono a creare specialità tipiche diverse in ogni Regione (crostoli, galani, frappe, frittelle, castagnole, cenci, zeppole, chiacchiere, bugie).

I numeri sono di tutto rispetto: si prevedono di sfornare 17mila tonnellate di frittelle e castagnole (pari a circa 160 milioni di pezzi) e 3.200 tonnellate tra frappe, chiacchiere, galani per un giro d'affari stimato intorno ai 100 milioni di euro. Unico avvertimento: leggere bene gli ingredienti e diffidare dai prodotti "imitazione" che non vengono dalle mani sapienti degli artigiani.

Silvia Ortoncelli

IL CONDOMINO DISSIDENTE VA “CONVINTO”

Un fabbricato costruito nel 1968/70 aveva in dotazione 6 canne fumarie distribuite perimetralmente ciascuna della quali, costituita da un tubo unico, doveva servire tutti i camini che i condomini della relativa verticale (5 piani + terra) avrebbero eventualmente realizzato in futuro, a proprie spese. Dette canne, però, non hanno mai sopperito allo scopo per cui i camini realizzati erano rimasti inattivi per moltissimi anni. Oltre 10 anni fa, senza alcun deliberato, tutti i condomini interessati, me compreso, provvidero a far realizzare a proprie spese nuove canne fumarie, affiancate in unico cassonetto per ciascuna verticale, ma indipendenti per ciascun camino. L'accordo fra i condomini di ciascuna verticale fu bonario e io mi premurai di cointeressare tutti quelli della mia verticale. Aderì un solo condomino, mentre gli altri si mostrarono disinteressati, in particolare un avvocato. A distanza di oltre 10 anni ora mi perviene una sua raccomandata che riapre il contenzioso. Che cosa devo fare? *V. E. L'Aquila*

■ Se a protestare non fosse un avvocato esperto, avremmo potuto suggerire una delibera assembleare “a sanatoria”, magari ricorrendo alla legge n. 10/1991, con lo scopo di “convincere” il dissidente. Ma così come sta la situazione la demolizione delle canne fumarie comuni è senza dubbio un illecito, sanabile solo con un usucapione ventennale, che se l'avvocato ricorre in giudizio non potrà maturare. Pertanto i rimedi stanno nel buon senso: chiedersi cosa in realtà l'avvocato voglia e darglielo, partendo dal presupposto che il suo scopo reale non dovrebbe essere quello del ripristino dello stato dei luoghi, ma magari avere la possibilità di poter installare un impianto di riscaldamento autonomo con poca spesa.

SPARTIZIONE SPESE ACQUIRENTE-VENDITORE

► Ho venduto un'unità immobiliare il 15 giugno 2006. Le fatture, emesse dopo la firma del rogito, relative alla deliberazione condominiale di alcuni mesi prima del 15 giugno (approvazione di lavori straordinari di rifacimento delle facciate del fabbricato) sono a carico del nuovo proprietario o mio? *F.I. - Catania*

■ La Cassazione ha oscillato un po'. La tesi più recente è: “da quanto si rende necessario provvedere alla conservazione della cosa comune e si dà corso all'esecuzione di lavori che giustificano le relative spese”. Perciò se un'assemblea riconosce la necessità dei lavori e determina di eseguirli è quello il momento in cui sorge l'obbligazione al pagamento, che perciò competerebbe a lei. La Cassazione ha giustificato tale scelta affermando che “la contitolarità del diritto reale sulle parti comuni si ricollega l'obbligazione di concorrere alle spese per la conservazione, concepita come un dovere cui ciascun condomino è tenuto, per tutelare l'integrità delle parti comuni”. Viceversa non conta, ai fini della determinazione del momento in cui sorge l'obbligazione, la delibera assembleare in cui si provvede ad approvare, semplicemente, un criterio di spartizione delle spese stesse, né la data in cui tali spese vengono chieste ai condomini dall'amministratore del condominio. Si tenga comunque conto che, rispetto al condominio, vale il principio che “chi subentra nei diritti di un condomino è obbligato solidalmente con questo al pagamento dei contributi relativi all'anno in corso e a quello precedente” (articolo 63 c.c. secondo comma).

A cura di Silvio Rezzonico

VOI DOMANDATE - GLI ESPERTI RISPONDONO



■ **Club3** fornisce ai lettori anche un servizio di consulenza da parte dei suoi esperti. Le domande e le risposte di interesse generale potranno essere pubblicate, per gli altri quesiti la risposta sarà privata. Chi desidera usufruire di questa opportunità deve utilizzare il modulo qui a fianco versando un **contributo spese di 25,82 Euro**.

■ Gli esperti di **Club3** rispondono ad ogni domanda di carattere economico, finanziario, fiscale, normativo e previdenziale purché sia esposta in forma breve e non si tratti di un quesito multiplo. Gli esperti di **Club3** si riservano di non dare seguito a quesiti ritenuti impropri, a loro insindacabile giudizio, rimborsando il contributo spese al lettore.

■ **Il contributo** va versato mediante bonifico sul c/c 000000320800 c/o Banco Desio Ag.42 di Milano ABI 03440 – CAB 01601 intestato a 2C Edizioni. Allegare al quesito questo modulo e copia del bonifico e spedire in busta chiusa a:

Gli esperti di Club3
C/o 2C Edizioni, Via Albani 21, 20149 Milano.

Nome e Cognome _____

Via (o piazza) _____

Cap _____

Città _____

Provincia _____

Telefono _____

Per informazioni su questo servizio si può telefonare ogni mercoledì – dalle 14 alle 15 – al numero 02.36.53.83.08.

SECONDO L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ GLI INCIDENTI DI VARIA NATURA FRA LE MURA DOMESTICHE SONO IN CONTINUA CRESCITA E OGNI ANNO COLPISCONO IN MEDIA DAI 3 AI 4 MILIONI DI ITALIANI



Anziani e bambini in pericolo, la casa nasconde molte insidie

Bambini che in casa ingoiano pillole scambiandole per caramelle o che trangugiano detersivi come fossero bibite. Adulti e anziani – questi ultimi fra i più colpiti insieme ai più piccini – per i quali la propria abitudine diventa troppe volte teatro di incidenti: dai più comuni e meno gravi, come piccole ferite da coltello, ai meno frequenti ma più seri come le ustioni. Secondo gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità e dell'Ispesl (Istituto superiore di prevenzione e sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro), resi noti nel 2006, gli incidenti casalinghi coinvolgono ogni anno da 3 a oltre 4 milioni di italiani e circa 8 mila infortuni hanno esito fata-

le. Una ricerca, svolta su un campione di 2.500 infortunati, dall'Osservatorio epidemiologico dell'Ispesl ha calcolato le possibilità di incidente in base all'età, alle condizioni di salute, al tempo trascorso in casa e alla causa e all'agente materiale responsabili dell'infortunio.

Dai risultati preliminari è emerso che gli incidenti più pericolosi interessano in particolar modo i bambini e gli anziani. «Purtroppo in circa 4 infortuni mortali su 10, l'esito fatale è dipeso non dalla gravità dell'incidente ma dal fatto che l'anziano, solo in casa, non è stato soccorso tempestivamente. Il maggior numero di infortunati si riscontra poi tra chi soffre di una pluralità di

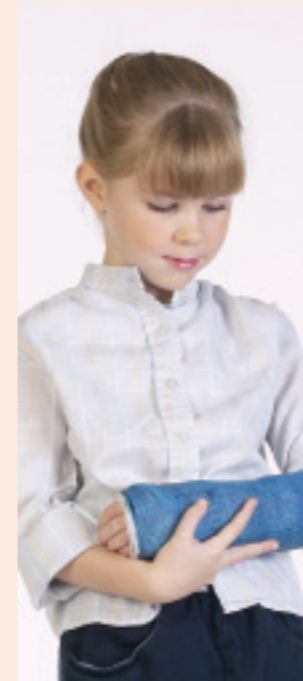
patologie e quindi assume molti farmaci. In questo caso aumenta la possibilità che i medicinali influiscano sulla prontezza di riflessi», ha spiegato al «Corriere della Sera» Patrizio Erba, coordinatore dell'Osservatorio.

In fatto di sicurezza personale la casa è quindi tutt'altro che un nido protettivo. Secondo quanto evidenzia il «Primo rapporto annuale sul valore della sicurezza in Italia», realizzato dal Censis nel 2003, gli incidenti domestici rappresentavano già la prima causa di incidentalità: il 27,8% degli italiani «incappava» in incidenti domestici e per le donne, per le casalinghe e gli abitanti del Centro Sud, la percentuale sale rispettivamente al

32,8%, al 33,1% e al 33%. E quelli mortali sono cresciuti del 5,6% dal 1998 al 2000. Tre le cause principali: la qualità del sistema abitativo, le caratteristiche dei prodotti che entrano in casa e i comportamenti individuali. Sotto questo

L'IMPIANTO

Folgorazione e cortocircuito sono i possibili rischi di un impianto elettrico non «a norma» o non utilizzato correttamente. Se l'impianto attraversa tutta la casa è in cucina e in bagno che si corrono i pericoli maggiori. La prima cosa da fare è accertarsi che ci siano la messa a terra, l'interruttore magnetotermico e il salvavita. Inoltre, quando si ha a che fa-



aspetto gli italiani sono molto distratti: scordano pentole sul fuoco acceso (12,2%), lasciano rubinetti aperti (11,9%), utilizzano quando sono bagnati apparecchi elettrici (11,2%), spengono gli elettrodomestici tirando il filo della spina (10,9%), lasciano il gas aperto (9,1%).

Il posto più pericoloso dove si verifica 1 incidente su 2, è la cucina, in quanto contiene molti oggetti potenzialmente a rischio, come il gas, il fuoco, l'acqua bollente, gli elettrodo-

mestici, i coltelli e le sostanze tossiche per la pulizia. Il luogo più sicuro, invece, è l'ingresso, dove accade solo il 3% degli incidenti.

GAS SOTTO CONTROLLO
Oggi le fughe di gas sono meno frequenti, soprattutto grazie a speciali dispositivi di sicurezza, ma per prevenire incidenti è importante verificare che anche l'impianto a gas sia conforme ai principali requisiti di sicurezza. Ecco alcuni consigli utili:

- a)** Far controllare almeno ogni 2 anni lo scaldabagno a gas da un tecnico abilitato e qualificato. In caso di scaldabagno a «camera aperta», ricordarsi che può essere installato solo in locali ben aerati e che non va collocato né in bagno né in camera da letto.
- b)** In caso di riscaldamento autonomo, far eseguire almeno ogni 2 anni la manutenzione della caldaia da una ditta qualificata e far effettuare la verifica del rendimento. Accertarsi che la ditta aggiorni il libretto

d'impianto con tutte le verifiche eseguite.

c) Nei locali in cui vi è un apparecchio a gas occorre avere un foro d'aerazione verso l'esterno, che garantisca il ricambio dell'aria. L'apertura può essere protetta con una griglia, che non deve, però, ridurre la superficie di ingresso dell'aria.

d) Il tubo del gas va controllato periodicamente e deve essere cambiato non appena comincia a logorarsi e, comunque, non oltre la data di scadenza stampata sul tubo stesso.

e) Nella scelta dei piani di cottura sono da privilegiare quelli dotati di termocoppie, dispositivi di sicurezza inseriti in ogni bruciatore, che entrano in funzione non appena la fiamma si spegne, bloccando la fuoriuscita del gas.

f) Chiudere il rubinetto generale del gas in caso di assenza, anche se breve e, prima di andare a letto, quello del piano cottura.

Silvia Ortoncelli



RISCHIA IL CORTOCIRCUITO QUANDO NON È «A NORMA»

re con l'elettricità, è importante seguire comportamenti corretti:

a) Far realizzare o revisionare l'impianto solo da tecnici qualificati, iscritti alla Camera di commercio o all'Albo provinciale degli Artigiani e controllare che i componenti elettrici utilizzati abbiano il marchio IMQ (Istituto del mar-

chio di qualità), a garanzia della loro sicurezza.

b) Inserire e togliere le spine afferrando il corpo vicino alla presa, evitando di toccare gli spinotti. Non staccare mai la spina tirando il cavo.

c) Non usare più spine multiple collegate fra loro e inserite nella stessa presa. Una spina multipla per

ogni presa è, in genere, il massimo carico.

d) Evitare di far correre i cavi elettrici sul pavimento, soprattutto della cucina: possono intralciare le operazioni di pulizia e potrebbero bagnarsi causando un cortocircuito.

e) Non riparare con il nastro isolante cavi, spine, prese danneggiate: meglio

sostituirli con prodotti nuovi.

f) Quando scatta l'interruttore differenziale «salvavita», occorre staccare tutte le spine e rimetterle poi una per una per controllare qual è l'apparecchio in cui si è verificata la dispersione. Quell'apparecchio dovrà poi essere fatto controllare da un tecnico

qualificato.

g) Non avvolgere mai il cavo intorno a un apparecchio caldo (asciugacapelli, ferro da stiro ecc.): il rivestimento del filo potrebbe danneggiarsi, scoprendo parti in tensione. Inoltre, controllare periodicamente che il cavo non abbia tagli nella protezione isolante.

Se si va in gita con il Comune c'è la sicurezza del risparmio

SEMPRE PIÙ ENTI LOCALI OFFRONO A CHI HA SUPERATO I 60 ANNI OPPORTUNITÀ DI SOGGIORNO A PREZZI VANTAGGIOSI. L'OBIETTIVO È DI FORNIRE NUOVI STIMOLI

In gita o in viaggio con il Comune o con la Circo-
scrizione alla ricerca di mete culturali e di sano svago. La maggior parte delle amministrazioni considera gli over 60 viaggiatori speciali e offre tariffe vantaggiose. Occorre però fare attenzione a reperire le informazioni giuste: a volte bisogna partecipare a bandi di concorso per essere ammessi.

Per molte gite, inoltre, è necessario essere residenti in una determinata zona della città, pertanto è bene sapere a quale circoscrizione si appartiene per poi recuperare ulteriori notizie presso le sedi circoscrizionali o sui siti Internet.

Una realtà molto attiva è Torino, dove, per esempio, i quartieri Nizza, Millefonti, Lingotto, Filadelfia, organizzano parecchie gite di un giorno: il 25 febbraio si parte per Genova per visi-



tare la città e l'acquario, al costo di soli 10 euro e 22 centesimi. Il 25 marzo, invece, si va all'Abbazia di Vezzolano e Castelnuovo Don Bosco, pagando 6 eu-

ro e 1 centesimo. Il tutto con inclusi nel prezzo: il trasporto in pulman, la presenza di un accompagnatore e di una guida turistica e ancora gli eventuali bi-

glietti d'ingresso a musei, parchi e abbazie. Per maggiori informazioni sugli appuntamenti promossi dalle circoscrizioni torinesi è possibile contattare lo 011/

4421111. Spesso, tra l'altro, queste giornate di svago si possono condividere con i familiari, forti però della garanzia di essere accompagnati da professionisti e senza spendere cifre esorbitanti.

Consultando www.rete-civica.trieste.it, si apprende alla voce "turismo sociale", che esiste "un programma comunale di soggiorni estivi, marini e montani e di gite giornaliere, rivolti ad anziani autonomi o parzialmente autonomi. Lo scopo è di mantenere l'anziano socialmente attivo, fornendogli stimoli intellettuali, culturali e sociali, nonché quello di favorire l'integrazione tra gli anziani e la città". Per informazioni si può telefonare allo 040/6754850.

Sul www.padovanet.it ci sono indicazioni per soggiorni termali (numero di telefono: 049/8779045).

Si possono poi consultare le iniziative proposte su <http://viterbo.metropolisinfo.it>, il magazine online della provincia di Viterbo. Per informazioni si può chiamare l'800 012186 (numero verde).

Per la settimana bianca,

UN LIBRO PER COMINCIARE

Le vacanze con lo sconto possono iniziare da tour virtuali su Internet e libri. I viaggiatori possono dare un'occhiata su www.internetsaloon.it, un sito, come si legge sulla home page, per "Gli over 60 che vogliono restare al passo con i tempi". Per chi invece intende "viaggiare" restando in città o scoprire tutto su Milano, tra i titoli da cercare in libreria c'è: "Ora che posso. 300 indirizzi per non mandare in pensione la voglia di fare" di Massimo Acanfora, edito da Terre di Mezzo. Si tratta di un volume "Dedicato ai gagliardi rappresentanti della terza età. Un vademecum per chi, a Milano e dintorni, vuole continuare a vivere, lavorare, imparare, divertirsi e rendersi utile anche dopo la pensione. Dalla bocciola alla Scala, oltre 300 indirizzi di associazioni di volontariato, impianti sportivi, e anche tutti i servizi, importanti e a volte necessari". Il libro costa 10 euro.

si può optare per l'alternativa del "fai da te", molto conveniente per chi ha più di 60 anni. Numerosi gli alberghi anche a 4 o 5 stelle che offrono interessanti riduzioni. Fra le op-

portunità, l'hotel Dolomiti-sky, a Bretonico, propone uno sconto del 10% sulla settimana bianca per un senior, dal 10 febbraio al 9 marzo: la mezza pensione viene a costare circa

360 euro con lo skypass incluso per 3 giorni. Per informazioni il sito è www.hoteldolomiti-sky.it. In Valle D'Aosta, all'hotel Panoramique di Sarre, un 3 stelle, pernottamento e prima colazione, dal 24 febbraio al 16 marzo, per l'over 60, costa al giorno circa 38 euro (per informazioni 0165/261126). Ma qualunque sia la zona dove si intenda sciare, affinché lo sconto sia assicurato, è bene ricordare all'atto della prenotazione la propria età.

Sergio Demarchi



RETI CIVICHE IN RETE

Per scegliere il soggiorno più adatto si può ricorrere a Internet, dove si trovano diverse tipologie di siti ricchi di suggerimenti. Si possono consultare le pagine web delle reti civiche, ad esempio: www.comune.torino.it o www.comune.roma.it; www.comune.milano.it; www.comune.palermo.it; www.comune.napoli.it.

Se non si conosce l'indirizzo online della propria città, può venire in aiuto il motore di ricerca www.google.it, digitando le parole: "sito Comune di" seguite dal nome del Comune. Così facendo si potranno prendere in visione costi, requisiti e mete per over 60. Il Comune di Palermo ha istituito un sito specializzato sui momenti ricreativi e turistici all'indirizzo www.comune.palermo.it/Comune/distretto_socio_sanitario/centro_ascolto_anziani.htm. Per avere un'idea di gite organizzate

dalle circoscrizioni di Torino si può cliccare su www.comune.torino.it/circ9/turismo/circ9ingita.htm. Il Comune di Potenza offre sul suo sito anche informazioni su come risparmiare divertendosi, basta un click su www.comune.potenza.it/aree_tematiche/Assistenza_anziani/Riduzioni_Agevolazioni. Modena ha creato un giornale web su questo tema che si chiama "Informanziani", il cui link è <http://serdom.comune.modena.it>. Molto attivo per i senior anche il sito della città di Napoli, con un collegamento su <http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBL0B.php/L/IT/IDPagina/343>, dove si descrivono soggiorni marini o collinari, climatici e termali. Vale la pena navigare sul sito www.comune.cagliari.it dove esiste un'area dedicata al turismo culturale per anziani.

PER ESSERE INFORMATI

La prima cosa a cui pensare per partecipare a gite o soggiorni organizzati dalle istituzioni locali è informarsi.

In particolare occorre sapere dove si trovano e quali sono i recapiti degli uffici relazioni con il pubblico, i cosiddetti **Urp**, che offrono notizie sulle iniziative per i seniores.

Un buon punto di partenza può essere rappresentato dal visitare il sito Internet dell'**Associazione**

nazionale Comuni d'Italia (Anci) che, all'indirizzo www.anci.it/AnciReg.cfm, presenta una mappa regione per regione, mentre il numero di telefono da contattare è lo 06/680091.

Spesso, inoltre, il Comune possiede un **ufficio sport e tempo libero**: per esempio presso l'amministrazione comunale della Capitale questo ufficio risponde allo 06/69612622.

Diversi soggiorni sono adatti a

persone di tutte le età, anche se si legge su molti bandi che "La terza età ha priorità di ammissione".

Per poter usufruire di ulteriori sconti, un altro elemento da non trascurare è il reddito. Per esempio sul sito del comune di Roma si apprende che: "La quota di partecipazione degli anziani è corrispondente al 20%, 40%, 60%, 80% del costo base del soggiorno, a seconda del reddi-

to percepito. Gli anziani singoli che fruiscono di un reddito superiore a euro 7.488,62 o i nuclei familiari con reddito superiore a 10.329,00 euro, possono partecipare ai soggiorni pagando l'intero costo".

Informazioni molto dettagliate sui regolamenti per partecipare vengono fornite anche da numeri di telefono istituiti dalle amministrazioni: la città di Palermo ha un **centro di ascolto**

anziani distrettuale che fornisce spunti per "servizi a carattere ricreativo culturale e soggiorni vacanza" e risponde dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 all'800678500 (numero verde).

La Provincia di Milano, infine, ha attivato un numero che si rivolge anche alle associazioni che organizzano attività, si chiama "**Numero Anziansieme**" e risponde allo 02/77403321.

Con una polizza a lungo termine ci si garantisce un futuro dignitoso

UN QUINTO DEGLI ITALIANI CON OLTRE 65 ANNI NON È AUTOSUFFICIENTE E SPESSO LA FAMIGLIA NON È IN GRADO DI INTERVENIRE. ECCO COME FARE IN MODO DI AVERE UN'ASSISTENZA ADEGUATA



li le necessità della vita quotidiana e non possono nemmeno fare affidamento sulla presenza dei familiari. Al contempo il ricovero in strutture specializzate o l'assistenza domiciliare comporta dei costi non indifferenti che possono superare i 2mila euro al mese. Dunque perdere l'autosufficienza è un'eventualità che va valutata soprattutto dal punto di vista economico. Perché in mancanza di familiari o amici che si possano prendere cura della persona, diventa fondamentale avere a disposizione i soldi necessari per la degenza o l'assistenza domiciliare da parte di personale specializzato. Senza questa disponibilità la qualità della vita rischia di venir compromessa ancor più di quanto determinato dalle mutate condizioni psicosofistiche.

Si tratta di un problema che è emerso in tempi relativamente recenti e che è stato affrontato da pochi, complici anche una durata della vita media che nel passato era inferiore e un trattamento pensionistico che garantiva assegni mensili con maggior potere d'acquisto rispetto a quelli attuali e ancor più rispetto a quelli futuri. Così, mentre i giovani che si ritireranno dalla vita lavorativa con il sistema contributivo devono pensare a come inte-

grare l'assegno mensile aderendo o meno ai fondi pensione, già oggi chi ha cinquantasestantenni deve prendere in considerazione come affrontare, magari da solo, una lunga vecchiaia senza poter contare su ingenti capitali.

Il settore assicurativo ha messo a punto delle polizze per chi, anche non anziano, cade in uno stato di non autosufficienza. Si chiamano "long term care" e prevedono l'erogazione di una rendita vitalizia, oppure l'utilizzo di strutture convenzionate o ancora il rimborso delle spese sostenute dall'assicurato nel caso in cui questi non riesca più a svolgere in autonomia attività della vita quotidiana. La perdita dell'autosufficienza, infatti, viene valutata sulla base della capacità di compiere da soli alcuni gesti fondamentali quali alimentarsi, spostarsi, lavarsi. I metodi di valutazione variano da compagnia a compagnia, però sono principalmente due.

La prestazione assicurativa può scattare quando vengono meno tre delle quattro capacità prese in considerazione (lavarsi, vestirsi, spostarsi, nutrirsi), oppure al raggiungimento di un certo grado di incapacità sulla base di sei attività (farsi il bagno o la doccia, vestirsi, spostarsi, continen-

Lo stato attuale della società e le previsioni sul futuro non lasciano dubbi: già oggi gli ultrasettantacinquenni sono quasi il 10% della popolazione e in base alle previsioni dell'Istat, diventeranno oltre il 13% nel 2030. Al tempo stes-

so le famiglie allargate non sono più un modello di convivenza diffuso. Tenuto conto che circa un quinto delle persone con più di sessantacinque anni è disabile, ci si trova di fronte a una realtà in cui molti anziani non sono in grado di fronteggiare da so-



I COSTI SONO ALTI

Sottoscrivere una polizza long term care comporta costi non trascurabili. Inoltre il premio da pagare aumenta in base all'età ed è superiore per le donne perché hanno una prospettiva di vita più lunga. Quindi a fronte di uno stato di non autosufficienza la compagnia di assicurazione sarà chiamata a pagare un assegno mensile per un periodo di tempo quasi sicuramente maggiore. Con la polizza "Life Cover" dell'Ina, per esempio, per assicurarsi una rendita (rivalutabile) di 15mila euro all'anno, un uomo di 50 anni che sottoscrive un contratto della durata di 5 anni paga un premio annuale di 2.430 euro. Se la durata della polizza sale a 25 anni, il premio è di 637,5 euro. A parità di condizioni una donna deve sborsare

rispettivamente 4.884 euro o 1.210,5 euro. Con "Lungavita" di Generali, invece, un uomo di 60 anni si garantisce una rendita di 18mila euro se sottoscrive un contratto di 5 anni con un premio annuale di 3.708,73 euro, mentre per una durata di 15 anni paga 1.471,33 euro. Per una donna i premi sono rispettivamente di 7.337,53 euro e di 2.788,93 euro. In generale le polizze hanno una durata minima di 5 o 10 anni rinnovabili. Il premio è detraibile dal reddito fino all'importo massimo di 1.291,14 euro, mentre l'eventuale rendita erogata è esente da Irpef. In fase di sottoscrizione si deve fare attenzione ai caricamenti e ai costi previsti dalle compagnie che vanno a gravare sul premio o sulla rendita.

za, nutrirsi, igiene del corpo) e in conseguenza di questo stato si ha bisogno del ricovero in lunga degenza o assistenza domiciliare costante. Inoltre le long term care entrano in azione a fronte della perdita delle capacità mentali per malattie senili invalidanti o altre malattie quali il morbo di Alzheimer, di Parkinson, la sclerosi a placche.

Lo stato di non autosufficienza deve essere richiesto dall'assicurato presentando adeguata documentazione medica e viene valutato dalla compagnia di assicurazione che può accettare o rigettare la domanda. La compagnia può anche richiedere ulteriori accertamenti, il cui costo in molti casi è a carico del cliente. Qualora lo stato di non autosufficienza non venga riconosciuto, in genere devono trascorrere almeno tre mesi prima di ripresentare la domanda.

Come già accennato, non c'è un'età minima per la sottoscrizione di una polizza di questo tipo. Di norma è sufficiente essere maggiorenni, mentre c'è un'età massima all'ingresso che difficilmente supera i 70-75 anni. Tutelarsi fin da giovani contro questo rischio non è da scartare per due motivi: il premio annuo da pagare è inferiore e la copertura scatta anche per non autosufficienza da infortunio o malattia, eventi che si possono verificare in qualunque momento della vita. Ecco quindi che una Itc può essere sottoscritta benissimo in giovane età, magari abbinata a un fondo integrativo pensionistico.

Matteo Martegani

FATE ATTENZIONE A...

I contratti delle long term care che si è chiamati a firmare sono lunghi ma vanno letti attentamente perché includono regole e clausole di cui si deve essere consapevoli tanto più che incidono sull'utilità della polizza che si acquista.

Per esempio, prevedono un periodo di carenza, cioè un lasso di tempo a partire dalla firma del contratto durante il quale la copertura non è operativa: a fronte cioè della perdita dell'autosufficienza causata da infortunio, la copertura è attiva dal giorno successivo all'entrata in vigore del contratto. Per le malattie senili, Alzheimer e simili, la carenza è di solito di 3 anni, per tutti gli altri casi è di 1 anno. Inoltre talvolta si legge che il premio può variare in considerazione del rischio che la compagnia valuta dopo la compilazione di un questionario personale: se l'assicurazione ritiene che un soggetto sia più a rischio della media, potrà chiedere il pagamento di un importo superiore. Altre limitazioni possono riguardare l'erogazione della rendita. Per esempio può capitare di leggere che la prestazione non venga riconosciuta se la compagnia dimostra che l'assicurato di sua volontà non si è curato o non si è rivolto a medici per migliorare lo stato di salute.



Caso Parmalat: la resa dei conti si concluderà entro quest'anno

BUONE NOTIZIE PER GLI EX OBBLIGAZIONISTI DELLA SOCIETÀ: PER L'ESTATE È ATTESA LA PRIMA SENTENZA. E INTANTO IL GOVERNO HA PRESENTATO IL DISEGNO DI LEGGE PER INTRODURRE L'ISTITUTO DELLA CLASS ACTION



e revisori di Parmalat, il secondo per concorso esterno in bancarotta fraudolenta, che vede come imputati dirigenti e amministratori di Capitalia. Anche per questi processi è previsto il rinvio a giudizio entro i primi mesi dell'anno. Si prospetta quindi un esito positivo per i risparmiatori truffati: «In virtù

azioni». E i titoli Parmalat, riammessi alla quotazione della Borsa di Milano nell'ottobre 2005, stanno andando piuttosto bene: «Il titolo si muove spedito verso i target di breve che possiamo stimare intorno ai 3,50 euro, mentre in ottica di lungo periodo l'ottima impostazione grafica di fondo permette di pronosticare estensioni in direzione dei 4 euro - dicono gli esperti del sito Fta Online -. In caso di correzione i primi supporti significativi si trovano sui 3,175, ovvero sui massimi toccati nell'ottobre 2005 in occasione del ritorno del titolo sul mercato, e quindi sui 3,1325, top di fine novembre. L'eventuale violazione di questi livelli potrebbe aprire le porte a un approfondimento consistente con obiettivo minimo sui 2,90-2,95».

Tuttavia le azioni della nuova Parmalat sono state assegnate solo ai vecchi obbligazionisti. I risparmiatori che detenevano le azioni fino al 19 dicembre 2003, quando il titolo è stato sospeso dalle contrattazioni, non hanno avuto alcun tipo di rimborso o di tutela. Inoltre, anche coloro che a suo tempo hanno spedito esposti alla Procura, se poi non si sono costituiti parte civile, non entrano nel

IL 2006 IN BORSA

Andamento del titolo Parmalat l'anno scorso



Rivincita in vista per gli ex obbligazionisti Parmalat. Nel 2007 le migliaia di risparmiatori truffati dai giochi contabili della famiglia Tanzi e di uno stuolo di banche e società di consulenza compiacenti potrebbero avere la loro rivale.

È attesa entro l'estate prossima la sentenza per il primo "troncone" del processo in corso a Milano, in cui si contesta il reato di aggravi agli ex amministratori e sindaci di Parmalat, ai revisori di Deloitte & Touche e a Bank Of America. Il secondo troncone "milanese", in cui si contesta sempre il reato di aggravi nei confronti della

Sgr Caam (ex Nextra) e di altre banche estere (tra cui Morgan Stanley, Ubs e Deutsche Bank), è arrivato alle soglie del rinvio a giudizio. C'è poi il processo per bancarotta fraudolenta, in corso a Parma, a sua volta suddiviso in due tronconi: il primo contro gli ex amministratori, sindaci

del concordato gli ex obbligazionisti sono diventati azionisti per un numero di azioni pari al loro credito - spiega Bruno Inzitari, docente di Diritto civile degli Affari all'università di Milano Bicocca e rappresentante degli obbligazionisti nella fase immediatamente successiva al crack dell'azienda di Collecchio -. Ora tutto dipende dall'andamento in Borsa della nuova società. Se andrà bene potranno vendere o mantenere le

processo e pertanto non possono ottenere il rimborso.

«O si rivolgono agli avvocati del Foro di competenza o si costituiscono parte civile in tutti i processi pendenti, ossia il secondo troncone del processo di Milano e quello di Parma - spiega Domenico Bacci del Sindacato italiano per la tutela dell'investimento e del risparmio, che rappresenta un migliaio di risparmiatori - noi, con una mera quota associativa, diamo la possibilità a questi soggetti di costituirsi nei vari procedimenti». Nel caso di esito positivo ciascuno avrà una percentuale sul denaro recuperato. È ciò che sperano anche i 32mila risparmiatori rappresentati gratuitamente dall'avvocato Federico Grosso di Torino per conto del gruppo SanPaolo Imi che, dopo aver venduto i bond Parmalat ai suoi clienti, si è costituito parte civile nel secondo troncone del processo di Parma.

Nonostante le speranze di rimettersi in tasca parte del malto, a qualcuno resta un po' di amaro in bocca. È il caso di Antonio Tanza, avvocato di Adusbef (Associazione difesa utenti bancari e finanziari), che rappresenta 1500 risparmiatori: «C'è tristezza per essere stati esclusi come parte civile al pari delle altre associazioni che tutelano i consumatori. Adusbef, poi, è stata esclusa per motivi incomprensibili, perché nel nostro statuto non sarebbe prevista la tutela del risparmio, che invece risulta indicata agli articoli 1 e 3. Si ritiene che

in occasione di scandali come Parmalat e Cirio le associazioni di consumatori non abbiano interesse e questo purtroppo è un passo indietro nella cultura giuridica italiana rispetto all'Europa e al mondo».

Una distanza che potrebbe essere colmata con l'introduzione dell'istituto della class action (azione di classe), già oggetto

di un disegno di legge del ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani.

«Bisogna sgombrare il campo da un equivoco - mette in guardia Federico Mucciarelli, avvocato e docente, in un intervento sul sito www.lavoce.info -. Il progetto del governo si fonda su una logica differente da quella tipica delle class action america-

ne: la legittimazione ad agire è attribuita solo alle associazioni dei consumatori, dei professionisti e alle camere di commercio, ma non ai singoli danneggiati. Nel progetto del governo il giudice emette una sentenza di condanna "generica" e ogni danneggiato dovrà poi agire individualmente per ottenere il risarcimento del proprio danno. Pertanto, dal momento che la legittimazione ad agire non spetta ai singoli, non si tratta di una vera e propria class action. Da un punto di vista politico la scelta è alquanto singolare. Nella scorsa legislatura, infatti, i due partiti maggiori della coalizione ora al governo hanno presentato proposte assai simili al modello statunitense».

La proposta del governo incontra anche altre critiche. «A nostro avviso il progetto non è ben fatto - dice ancora Bacci del Siti -. A proposito abbiamo costituito un coordinamento, in quanto la proposta di Bersani attualmente riserverebbe la possibilità di class action alle associazioni di consumatori generaliste, escludendo quelle come la nostra o delle vittime della strada, il Telefono rosa, o ancora, per esempio, l'associazione dei parenti delle vittime Linate e del disastro aereo di Bari. Secondo il progetto di legge, pertanto, le associazioni non generaliste non risulterebbero contemplate e ciò verrebbe a escludere la nascita e la crescita di forme di associazione tutelate dalla Costituzione».

Andrea Rottini

GLI ITALIANI E IL RISPARMIO

In attesa degli sviluppi sulla class action all'italiana, lo scandalo Parmalat ha portato a qualche cambiamento significativo?

«Si può dire che la lezione sia servita solo a metà - scrive Francesco Villa su www.lavoce.info -. Il dopo Parmalat è stato caratterizzato da una faticosa rincorsa per arrivare alla scadenza elettorale con una legge sulla tutela del risparmio talmente confusa da costringere il nuovo governo a un'immediata correzione. Per i risparmiatori, dalla mezza piena del bicchiere, ci sono maggiori tutele sul piano della trasparenza, della prevenzione dei conflitti di interesse, dei presidi per una migliore governance. Dalla parte mezza vuota, invece, la mancata riorganizzazione degli assetti di vigilanza, una serie di fondi che dovrebbero servire al loro ristoro, dei quali però si sono perse le tracce e l'assenza di seri ed equilibrati strumenti per un più agevole e rapido accesso alla giustizia».

E che la fiducia degli italiani sia ancora da ricostruire è quanto emerge anche da un sondaggio presentato dall'Acri lo scorso 31 ottobre, in occasione della Giornata del risparmio. «Gli italiani continuano ad avere un'elevata propensione al risparmio - commenta Villa -, ma sono ancora molti coloro che richiedono maggiori controlli (il 71%) e che ritengono le attuali tutele del tutto insufficienti (51%). Ma quel sondaggio ci dice anche, da un lato, che solo il 23% ha quantomeno sentito parlare della legge sul risparmio, dall'altro che, sebbene la stragrande maggioranza si dichiara poco esperta in argomenti finanziari, una buona parte decide da sola i propri investimenti, non disdegnando (il 20%) quelli più rischiosi».

GLI ESPERTI DICONO: AZIONI GIAPPONESI

Vorrei sapere quali sono le previsioni degli esperti per il 2007. Mi hanno detto che le azioni sono da preferire alle obbligazioni. È vero?

Pierpaolo S. - Udine

■ Secondo l'ultimo sondaggio condotto da Morningstar a dicembre, che ha coinvolto le principali case di investimento, italiane ed estere, che operano nel nostro Paese, i titoli azionari sono da preferire a quelli obbligazionari, considerati eccessivamente costosi. Le previsioni riguardano i primi sei mesi dell'anno e il mercato preferito è il Giappone (66,6% degli intervistati), anche se non mancano i pessimisti sulla Borsa nipponica, dopo un 2006 sottotono rispetto alle principali piazze finanziarie internazionali. I listini europei saliranno per il 55,6% dei gestori, sostenuti da fusioni ed acquisizioni societarie e dalla domanda interna. Più di un esperto su due stima una crescita di Wall Street; tuttavia, la debolezza del dollaro erode i rendimenti degli investitori in euro. Infine sono ottimisti sul mercato milanese quasi il 60% degli intervistati. In generale gli operatori ammettono che la volatilità possa aumentare nel corso del 2007, portando, nel breve, a dei ribassi.

LA FORMULA GARANTISCE PER L'INTERO CAPITALE

► **Il mio consulente finanziario mi ha suggerito di passare da un fondo azionario Europa al Caam Formula garantita 2013. Premesso che desidero ridurre l'esposizione alle Borse, pensa possa essere una buona alternativa?**

Daniela F. - Lucca

■ Si tratta di un fondo che, da documentazione informativa, garantisce il 100% del valore della quota iniziale al termine dell'orizzonte temporale di investimento (6 anni). Inoltre permette di partecipare al rialzo delle Borse internazionali attraverso una formula predefinita. Nel dettaglio è possibile beneficiare del 100% del rendimento medio annuo registrato da un paniere composto da tre indici: DJ Eurostoxx50 (Europa), S&P500 (Stati Uniti) e Nikkei225 (Giappone). È bene ricordare che la garanzia del capitale funziona solo alla scadenza (2013);

l'investitore può uscire in qualsiasi momento, esponendosi, però, alle oscillazioni della quota legate alla volatilità dei mercati. A differenza dei fondi comuni tradizionali, quelli che si impegnano alla restituzione del capitale prevedono delle finestre di collocamento. Per il comparto di Caam il termine ultimo è il 2 febbraio 2007. Altro elemento caratterizzante è la quotazione del valore della quota, che è settimanale e non giornaliera. Per quanto riguarda i costi è prevista una commissione unica annua dell'1,4% e un diritto fisso di 5 euro su ogni versamento. Non sono praticate spese di sottoscrizione, mentre quelle di rimborso sono decrescenti a partire dal 3,5%. Questo prodotto è adatto per gli investitori che mirano a preservare il capitale, senza rinunciare a partecipare al rialzo delle Borse; lo è meno per coloro che tendono ad accrescerlo in modo significativo nel tempo. Non è da sottovalutare neppure l'orizzonte temporale: perché la garanzia si attivi è necessario aspettare il sesto anno.

ROUNDTRIP, I FONDI CON MENO TASSE

► **Ho letto un articolo su una rivista specializzata che citava i fondi "roundtrip". Che cosa sono? Possono essere acquistati in Italia?**

Jessica R. - Reggio Calabria

■ Con il termine "roundtrip" si fa riferimento ai fondi di diritto estero promossi da intermediari italiani, per lo più in Lussemburgo e Irlanda, dove il trattamento fiscale è più favorevole. Tutte le principali società di gestione domestiche ne hanno una di investimento a capitale variabile oltreconfine e ne collocano i comparti in Italia. Rispetto ai fondi domestici cambia il meccanismo di tassazione: sui "roundtrip" l'imposta sul guadagno di capitale è applicata al momento del disinvestimento, mentre per quelli italiani (se non cambierà la normativa) è sul "maturato", ossia è posta in capo al fondo. Nel primo caso, il valore della quota (Nav) è lordo; nel secondo è netto. I "roundtrip" vanno distinti dai fondi di diritto estero, che sono collocati sul mercato locale da case di investimento con sede in altre nazioni.

Risparmio gestito



di Sara Silano

www.morningstar.it



Morningstar, società indipendente, è leader mondiale nell'analisi e valutazione del risparmio gestito. Morningstar e i suoi dipendenti non forniscono alcun tipo di consulenza, né su investimenti né su specifici fondi.